

BT
136
2021

BIBLIOTECA TEATRALE

Rivista semestrale di studi e ricerche sullo spettacolo

NUOVA SERIE



STUDI DI TEATRO, ARTI PERFORMATIVE, CINEMA
E TECNOLOGIE PER LO SPETTACOLO DIGITALE

Annuario del Dottorato di ricerca in Musica e Spettacolo
della Sapienza Università di Roma

PARTE PRIMA



BULZONI EDITORE
Via dei Liburni 14 - 00185 Roma

IT ISSN 0045-1959

€ 22,00

BIBLIOTECA TEATRALE

BULZONI

BT 136, luglio-dicembre 2021

BULZONI EDITORE

BT 136 (luglio-dicembre 2021)

Biblioteca Teatrale n. 136 (luglio-dicembre 2021)
Rivista semestrale di studi e ricerche sullo spettacolo
fondata da Ferruccio Marotti e Cesare Molinari

Studi di teatro, arti performative, cinema e tecnologie per lo spettacolo digitale Annuario del Dottorato di ricerca in Musica e Spettacolo della Sapienza Università di Roma • Parte prima

Direttore: Ferruccio Marotti (prof. emerito, Sapienza Università di Roma)

Comitato scientifico: Paul Allain (University of Kent), Christopher B. Balme (Ludwig-Maximilians-Universität München), Francesco Ceraolo (Università del Salento), Josette Féral (Université du Québec à Montréal), Delia Gambelli (Sapienza Università di Roma, in quiescenza), Evelyne Grossman (Paris Diderot – Paris 7), Stefan Hulfeld (Universität Wien), Leszek Kolankiewicz (Uniwersytet Warszawski), Hans-Thies Lehmann (Goethe-Universität Frankfurt am Main), David J. Levin (University of Chicago), Fernanda Suely Muller (Universidade Federal do Ceará), Desirée Sabatini (Link Campus University), Richard Schechner (New York University), Emanuele Senici (Sapienza Università di Roma), Gabriele Sofia (Université Grenoble Alpes)

Comitato editoriale: Leonardo Vincenzo Boccia (Universidade Federal da Bahia), Maria Grazia Bonanno (Università di Roma "Tor Vergata", prof. emerito), Silvia Carandini (Sapienza Università di Roma, in quiescenza), Roberto Ciancarelli (Sapienza Università di Roma, in q.), Yuri Brunello (Universidade Federal do Ceará), Fabrizio Deriu (Università di Teramo), Vito Di Bernardi (Sapienza Università di Roma), Guido Di Palma (Sapienza Università di Roma), Renzo Guardenti (Università di Firenze), Aleksandra Jovičević (Sapienza Università di Roma), Stefano Locatelli (Sapienza Università di Roma), Luciano Mariti (Sapienza Università di Roma, in q.), Cesare Molinari (Università di Firenze, prof. emerito), Gabriele C. Pfeiffer (Universität Wien), Paola Quarenghi (Sapienza Università di Roma, in q.), Raissa Raskina (Università di Cassino), Luisa Tinti (Sapienza Università di Roma, in q.), Daniele Vianello (Università della Calabria), Christina Zoniou (University of Peloponnese)

Redattore capo: Irene Scaturro

Redazione: Cecilia Carponi, Annamaria Corea, Aldo Roma

Direttore responsabile: Irene Scaturro

Curatrice del fascicolo: Aleksandra Jovičević

Redazione del fascicolo: Aldo Roma

Traduzioni: Aleksandra Jovičević, Aldo Roma

Fotocomposizione e impaginazione: Aldo Roma

Il presente volume è pubblicato con il contributo del Dottorato di ricerca in Musica e Spettacolo - curriculum Studi di teatro, arti performative, cinema e tecnologie per lo spettacolo digitale.

Pubblicazione sostenuta da:
Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo
Facoltà di Lettere e Filosofia
Sapienza Università di Roma

Sito internet della rivista:

<https://saras.uniroma1.it/ricerca/pubblicazioni/riviste/biblioteca-teatrale>

Sito internet dell'editore:

<http://www.bulzoni.it/it/riviste/biblioteca-teatrale-1>

I saggi pubblicati nella rivista sono sottoposti alla procedura di *double blind peer review*. L'elenco dei revisori di «Biblioteca Teatrale» è pubblicato sulla pagina web della rivista all'indirizzo <https://saras.uniroma1.it/biblioteca-teatrale-rivista-di-studi-e-ricerche-sullo-spettacolo/elenco-dei-revisori>

Amministrazione: Bulzoni Editore, via dei Liburni 14,
00185 Roma, tel. 06/4455207 / Fax 4450355

Abbonamento annuo

Italia, € 40,00

Esteri, € 65,00

Un fascicolo € 22,00

Per i versamenti in conto corrente postale servirsi
del n. 31054000 intestato a Bulzoni Editore,
via dei Liburni 14, 00185 Roma.

© 2022 by Bulzoni Editore

Le opinioni espresse negli scritti qui pubblicati impegnano solo la responsabilità dei singoli autori.

I testi devono pervenire alla Redazione completi del sommario e conformi alle norme tipografiche della rivista.

I testi contenuti in questo fascicolo non potranno essere riprodotti in tutto o in parte, nella lingua originale o in traduzione, senza l'autorizzazione scritta della direzione.

Registrazione presso il Tribunale di Roma, Reg. Stampa, n. 378/86 del 23/6/1986

Stampa: Centro Stampa di Meucci Roberto - Città di Castello (PG)

BIBLIOTECA TEATRALE

Rivista semestrale di studi e ricerche sullo spettacolo

NUOVA SERIE

STUDI DI TEATRO, ARTI PERFORMATIVE, CINEMA
E TECNOLOGIE PER LO SPETTACOLO DIGITALE

Annuario del Dottorato di ricerca in Musica e Spettacolo
della Sapienza Università di Roma

PARTE PRIMA

a cura di
Aleksandra Jovićević

BULZONI EDITORE

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,
la riproduzione totale o parziale, con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.
L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171
della Legge n. 633 del 22/04/1941

ISSN 0045-1959

© 2022 by Bulzoni Editore S.r.l.
00185 Roma, via dei Liburni, 14
<http://www.bulzoni.it>
e-mail: bulzoni@bulzoni.it

Indice

<i>Sommari</i>	p.	9
Aleksandra Jovićević, <i>Tra il repertorio incorporato e l'archivio incarnato. Studi di teatro, arti performative, cinema e tecnologie per lo spettacolo digitale: introduzione all'Annuario del Dottorato di ricerca in Musica e Spettacolo</i>	»	25
Mauro Petruzzello, <i>La Madonna Addolorata: drammaturgie sonore della performance del dolore</i>	»	35
Annamaria Corea, <i>Dalla storia alla scena: Giovanna d'Arco nei libretti di ballo di Jean Aumer e Salvatore Viganò (1821)</i>	»	67
Marta Mele, <i>La discussione su Le fiamme di Parigi (dicembre 1932): la transizione verso il "coreodramma sovietico" riflessa nei dibattiti dell'epoca</i>	»	87
Stefano Tomassini, <i>Danze senza peso: ipotesi su Maud Allan</i>	»	107
Letizia Leo, <i>Metadati in cerca di autore</i>	»	119
Giuseppe Amato, <i>Sulla politica delle sovvenzioni alle attività teatrali nel secondo dopoguerra: introduzione ai verbali della prima commissione consultiva (1948-1950)</i>	»	139

Alma Mileto, <i>Immagini di sé. Istanze autorappresentative tra archivio e sonoro</i>	» 161
Mirella Schino, <i>Il corpo della Duse. Attraverso cinque fotografie</i>	» 189
Paola Bertolone, <i>Il palcoscenico e il palazzo di Giuseppe e Luigi Primoli</i>	» 209
Isabella Molinari, <i>Un senese a Roma: Girolamo Gigli e l'Accademia dei Desiosi in un manoscritto inedito del Fondo Lanciani a Palazzo Venezia</i>	» 239
Ilaria Lepore, <i>Strategie di legittimazione autoriale. Il caso di Lesage alla Comédie-Italienne della Foire Saint-Laurent</i>	» 273
Marta Marchetti, <i>Il lettore in gioco. The Quiet Volume di Ant Hampton e Tim Etchells</i>	» 293
Anna Sica, <i>Lava ribollente nel sottosuolo. Il Čechov di Visconti nella cultura italiana del Novecento</i>	» 315

MISCELLANEA DI STUDI

Paolo Puppa, <i>Il comico duale</i>	» 347
Elvira Berarducci, <i>Drammaturgie di un'omissione. Il finale de I giganti della montagna di Pirandello negli allestimenti di sei maestri della regia</i>	» 365

RECENSIONI

Roberto Ciancarelli, *Tra uomini di libro e di scena. Due volumi in ricordo di Ferdinando Taviani* » 395

Sommari

MAURO PETRUZZIELLO

La Madonna Addolorata: drammaturgie sonore della performance del dolore

Questo scritto nasce dall'osservazione di un gruppo di donne di Gesualdo, paese irpino in provincia di Avellino, che in momenti critici della loro vita sembrano prendere come modello della performance del loro dolore la statua della Madonna Addolorata conservata nell'omonima chiesa. Se per quanto riguarda prossemica ed eventuale cinesica tale statua è un efficace dispositivo performativo, come può questa immagine, ovviamente silente, modellare la drammaturgia sonora della performance del dolore? E come imparare a piangere da lei? Dopo un excursus che tematizza l'ethos del pianto e del lamento nell'orizzonte cristiano e un'analisi della cristallizzazione dell'iconografia dell'Addolorata e della devozione ad essa connessa, questo studio tenta di rispondere alla domanda precedentemente esposta servendosi di un continuo sconfinamento metodologico che intreccia performance studies, iconografia, antropologia e psicoanalisi.

Our Lady of Sorrow: Sound Dramaturgies of the Performance of Grief

This essay departs from a study of the group of women from Gesualdo, a town in the province of Avellino, who use the statue of Our Lady of Sorrow preserved in the homonymous church as a model for the performance of grief in critical moments of their life. If, in terms of proxemics and eventually kinesics, this statue could be considered an effective performative device, how can this obviously silent figure shape the dramaturgy of sound in the performance of grief? And how can one learn how to cry from her? After an excursus that thematised the embodiment of crying and lament within the Christianity, this study attempts to answer the previous question continuously challenging the limits of a specific methodology, through interweaving performance studies, iconography, anthropology and psychoanalysis.

ANNAMARIA COREA

Dalla storia alla scena: Giovanna d'Arco nei libretti di ballo di Jean Aumer e Salvatore Viganò (1821)

Il saggio analizza la figura di Giovanna d'Arco e il suo ruolo catalizzatore dello spirito patriottico di inizio Risorgimento attraverso lo studio di due balletti di Jean Aumer e Salvatore Viganò, rappresentati rispettivamente al Kärntnertortheater di Vienna e al Teatro alla Scala di Milano nel 1821 e ispirati entrambi alla *Jungfrau von Orleans* (1801) di Schiller. Mettendo a confronto i due libretti, e con l'ausilio di fonti periodiche e d'archivio, l'autrice fa emergere dalla lettura dei documenti visioni differenti del personaggio della Pulzella e dei temi portanti della tragedia, modalità di messinscena indicative di due diverse concezioni della coreografia, nonché peculiarità dei contesti culturali e teatrali di provenienza.

From History to the Stage: Joan of Arc in the Dance Librettos of Jean Aumer and Salvatore Viganò (1821)

The essay analyses the figure of Joan of Arc and her role as a catalyst in the patriotic spirit of the early Risorgimento through the study of two ballets by Jean Aumer and Salvatore Viganò, performed respectively at the Kärntnertortheater in Vienna and La Scala in Milan in 1821, both inspired by Schiller's *Die Jungfrau von Orleans* (1801). By comparing the two librettos, and through the reading of periodical and archival sources, the author manages to bring out different visions of the character of "The Maid of Orléans" and the major themes of the tragedy, as well as its staging modalities in these two different conceptions of choreography and their peculiarities due to their diverse cultural and theatrical contexts.

MARTA MELE

La discussione su Le fiamme di Parigi (dicembre 1932): la transizione verso il "coreodramma sovietico" riflessa nei dibattiti dell'epoca

Il saggio si incentra sullo spettacolo *Le fiamme di Parigi*, messo in scena a Leningrado il 7 novembre 1932, in occasione del XV anniversario

della Rivoluzione d'ottobre. Mettendo a confronto diversi pareri critici, il saggio si propone di indagare il ruolo chiave di questo spettacolo nella transizione dalla coreografia sovietica degli anni Venti al "coreodramma sovietico" in auge dagli anni Trenta. In particolare, il saggio si incentra su un documento rinvenuto nell'archivio CGALI di San Pietroburgo, rimasto finora sostanzialmente inesplorato. Si tratta della discussione svoltasi nel dicembre del 1932 presso il Dipartimento di Teoria del Teatro e della Musica dell'Accademia Statale di Scienze delle Arti in congiunzione con l'Unione dei Compositori Sovietici. A prendervi parte, tra gli altri, Sergej Radlov e Dmitrij Šostakovič.

The Discussion About The Flames of Paris (December 1932): The Transition to the "Soviet Choreodrama" Reflected in the Debates of the Time

The essay focuses on the performance of *The Flames of Paris*, staged in Leningrad on 7 November 1932, on the occasion of the Fifteenth anniversary of the October Revolution. By comparing different critical opinions, the essay aims to investigate the key role of this performance in the transition from the Soviet choreography of the 1920s to the "Soviet choreodrama" en vogue since the 1930s. In particular, the essay focuses on a document found in the CGALI archive in St. Petersburg, which has remained largely unexplored until now. The document also deals with the discussion that took place in December 1932 at the Department of Theory of Theatre and Music of the State Academy of Arts in conjunction with the Union of Soviet Composers, where also Sergej Radlov and Dmitrij Šostakovič took part among others.

STEFANO TOMASSINI

Danze senza peso: ipotesi su Maud Allan

Il saggio rilancia l'efficacia generativa, assolutamente esemplare e atipica, della formazione musicale della danzatrice canadese Maud Allan. Anche se fu incapace di elaborare un proprio metodo, o di tradurre in sistema quanto aveva sperimentato, ciò che il saggio indaga è la sua inassimilabilità a esperienze coeve di interpreti *barefoot*, quali Isadora Duncan, Ruth St. Denis e Loïe Fuller. Il precoce talento musicale, la formazione pianistica completata con Ferruccio Busoni e,

in termini performativi, la predilezione per la dimensione solista e concertistica, nondimeno infine il suo essere donna lesbica negli anni Venti del Novecento, esemplificano il suo approdo alla danza libera come logica conseguenza dell'avversione per ogni metodo e l'applicazione radicale del "metodo naturale" proposto dal pianista e didatta Rudolf M. Breithaupt, uno dei più significativi teorici della "tecnica del peso", del quale Busoni diffuse i fondamenti.

Dances Without Weight: Hypotheses on Maud Allan

The essay revives the fruitful and atypical musical education of a Canadian dancer, Maud Allan. Even if she belonged to the generation of "barefoot dancers", like Isadora Duncan, Ruth St. Denis and Loïe Fuller, she was never considered one of them and was unable to elaborate her own method, or to transmute what she had experimented into a system. Her precocious musical talent, her piano training with Ferruccio Busoni and her performative predilection for the solo and concert dimension, as well as her being a lesbian in the 1920s, exemplify her move towards a free dance. This came as a logical consequence of her aversion to any method and her radical application of the "natural method" proposed by the pianist and teacher Rudolf M. Breithaupt, one of the most significant theorists of the "weight technique", that was also propagated by Busoni.

LETIZIA LEO

Metadati in cerca di autore

Il saggio nasce da una ricerca dottorale sulla valorizzazione dell'Archivio Gerardo Guerrieri, primo grande studioso di Eleonora Duse, parte del quale è stato acquistato nel 1987 dalla Sapienza Università di Roma. L'attività di ricerca, iniziata con la digitalizzazione dei materiali iconografici, ha portato a una collaborazione con l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione finalizzata a elaborare un set di metadati descrittivi per standardizzare le informazioni circa gli eventi culturali e le responsabilità autoriali. Il contributo affronta poi la normativa in materia di fotografie – presenti di frequente negli archivi di spettacolo –, la cui complessità risiede nel loro duplice statuto di opera creativa frutto

dell'ingegno di un autore e, a un tempo, di oggetto fotografico in quanto tale. Infine si descrive il fondo fotografico che è stato il *case study* per la definizione di una sezione importante dello standard archivistico, ovvero le immagini raffiguranti Eleonora Duse.

Metadata in Search of an Author

The essay is the result of a doctoral research on the enhancement of the Gerardo Guerrieri Archive – the first great scholar of Eleonora Duse – part of which was acquired in 1987 by Sapienza University of Rome. The research activity started with the digitisation of the iconographic materials and led to a collaboration with the Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (Central Institute for Catalogue and Documentation), aimed at creating a set of descriptive metadata in order to standardise information about cultural events and their authorship. The contribution also deals with the laws on photographs – documents frequently found in the performing arts archives. Their complexity lies in their dual status as a document but also as a creative work created by an author. At the end of the text a description of the photographic fund, namely the images of Eleonora Duse, is presented as a case study for the definition of an important section of the archival standard.

GIUSEPPE AMATO

Sulla politica delle sovvenzioni alle attività teatrali nel secondo dopoguerra: introduzione ai verbali della prima commissione consultiva (1948-1950)

Il saggio propone l'analisi introduttiva di una documentazione inedita: i verbali della commissione consultiva, istituita dal D.Lgs. 20 febbraio 1948, n. 62 ("Legge Andreotti"), chiamata a esprimere il proprio parere sull'assegnazione dei contributi alle attività teatrali. Nel panorama culturale istituzionale postbellico, segnato dalla nascita del Piccolo Teatro di Milano e della Direzione generale dello Spettacolo, si inizia a creare le condizioni per un sistematico intervento dello Stato nei confronti della scena teatrale. Lo studio approfondisce le dinamiche interne della commissione, tracciando un quadro delle personalità coinvolte nei lavori e degli equilibri politici in gioco. Tenendo presente l'influenza della politica fascista, i cui echi sono facilmente rintracciabili

nel D.Lgs. 62/1948, il saggio si sofferma sui temi più rilevanti trattati nei verbali come l'ammissione del teatro dialettale ai contributi, il riconoscimento dei teatri stabili e la situazione dei teatri universitari.

On the Italian Subsidy Policy for Theatrical Activities after World War II: Introduction to the Minutes of the First Advisory Committee (1948-1950)

The essay offers an introductory analysis of unpublished documentation, i.e. the transcriptions of the Advisory Committee meetings, that was established by the Legislative Decree of 20 February 1948, no. 62 (better known as the “Andreotti Law”), in order to make decisions how to finance different theatrical activities. This marked a beginning of a systematic State intervention on theatrical activities in the post-war Italian-cultural scene, when the Piccolo Teatro in Milan, as well as the General Directorate for Performing Arts were created. The study delves thoroughly into the internal dynamics of the Committee, giving an account of different personalities involved in the work, tracing also the echoes of fascist policy in the Legislative Decree 62/1948 and the political balances that were at stake. The essay dwells on the most relevant issues addressed in the transcripts, such as the contributions to amateur's theatres, the recognition of repertory theatres (*teatri stabili*) and the formation of university theatres.

ALMA MILETO

Immagini di sé. Istanze autorappresentative tra archivio e sonoro

Analizzando due casi di studio, *Gli anni* (2018) di Sara Fgaier e *Confini* (2014) di Alina Marazzi, il saggio si propone di riflettere sul lavoro di autorappresentazione da parte delle due registe all'interno degli oggetti estetici in questione a partire dalla relazione dialettica tra immagini d'archivio (filmini di famiglia nel primo esempio, materiali storici istituzionali nel secondo) e voce fuori campo. Nei documentari scelti l'identità narrativa del racconto nasce dallo scarto tra i repertori e la voce off che li anima, tratta da una fonte in entrambi i casi letteraria – alcuni passi dell'omonimo romanzo di Annie Ernaux nel caso di Fgaier, alcuni versi di Mariangela Gualtieri nel caso di Marazzi. L'“io” femminile che si racconta sorge così da una proiezione identificativa

sul “diverso”: tanto quello che concerne gli archivi quanto quello che riguarda le parole delle due scrittrici contrappuntate con il piano visivo.

Images of the Self. Self-Representative Instances Between Archive and Sound

Analysing the two case studies, the found-footage documentaries by Sara Fgaier’s *Gli anni* (2018) and Alina Marazzi’s *Confini* (2014), the essay represents a reflection on the work of self-representation by the two female directors, starting from the dialectical relationship between archival images (home movies in the first example, and historical institutional materials in the second) and the use of voiceover in both. In these two documentaries, the narrative identity of the storytelling comes out from the gap between the given repertoires and the text of the voiceover that animates them, which in both cases were taken from a fiction – Fgaier used few passages from the novel *The Years* by Annie Ernaux, while Marazzi used few verses from Mariangela Gualtieri’s poetry. Thus the feminine “I” that is narrated comes out from an identification with an “Other”: the “Other” that concerns the archives, as well as the “Other” related to the words of the two writers counterpointed with the visual plane.

MIRELLA SCHINO

Il corpo della Duse. Attraverso cinque fotografie

Le fotografie di Eleonora Duse sono in gran parte primi piani. Spesso non sappiamo con sicurezza che spettacolo rappresentino. Sono tutti ritratti, fotografie dell’attrice in un personaggio, ma ricostruite in studio. Analizzarle per ricostruire le tracce della Duse presenta molti problemi. Tuttavia, possono aiutarci a capire non le azioni, le interpretazioni, il movimento dell’attrice in scena, ma un modo di orchestrare il corpo e le sue tensioni sotterranee: un modo per rendere viva anche l’immobilità, in scena come nello studio del fotografo. Il saggio esplora questa possibilità attraverso l’esempio di cinque fotografie della Duse, tutte di Pau Audouard, e tutte dello stesso periodo, la fine degli anni Ottanta.

The Body of Duse. Through Five Photographs

Most of Eleonora Duse's photographs are close-ups. Often, we are not sure what performance they represent. They are all portraits of the actress representing a character, but reconstructed in a studio. Analysing them to reconstruct the traces of Duse's art presents many problems. However, they can help us to understand not the actions, the interpretations, the movement of the actress on stage, but a way of orchestrating the body and its inner tensions: a way of making even the immobility come alive on stage, as well as in the photographer's studio. The essay explores this possibility through the example of five photographs of Duse, all made by Pau Audouard, and all from the same period, the late 1880s.

PAOLA BERTOLONE

Il palcoscenico e il palazzo di Giuseppe e Luigi Primoli

Il saggio si interroga sulla possibilità di attribuire a Giuseppe e, forse con maggior rilievo, a Luigi Primoli una costante pratica di *tableaux vivants* rappresentati, accanto alla loro riconosciuta abilità in quanto fotografi d'arte e autori di *tableaux vivants* fotografici. Celebri protagonisti della "Roma bizantina", i due fratelli Primoli ospitarono nel palazzo di via Zanardelli, e in seguito anche nella villa di via Salustiana, ricevimenti leggendari dove abbondava l'uso di nuovi *media*, quali il grammofoño, la lanterna magica, la fotografia. Sebbene la bibliografia su di loro non sia trascurabile, l'aspetto degli spettacoli, anche in quella declinazione particolare costituita appunto dal *tableau vivant* rappresentato, è stato spesso tralasciato. Proprio il sentimento di una performatività diffusa, di non semplice individuazione, è la proposta interpretativa del saggio che si avvale di materiali poco conosciuti.

The Stage and Palace of Giuseppe and Luigi Primoli

The essay questions the possibility of attributing to Giuseppe and, perhaps even more, to Luigi Primoli a regular practice of staged *tableaux vivants*, alongside their acknowledged ability as art photographers and authors of photographic *tableaux vivants*. Renowned protagonists of

“Byzantine Rome”, the two Primoli brothers hosted legendary receptions at the palace on via Zanardelli, and later also at the villa on via Sallustiana, where they made extensive use of new media, such as the gramophone, the magic lantern and photography. Despite of a significant bibliography, a performative aspect of these *tableaux vivants* has often been overlooked. Using a very little-known materials, this essay proposes to identify their widespread, although not always easy to detect, performative aspect.

ISABELLA MOLINARI

Un senese a Roma: Girolamo Gigli e l'Accademia dei Desiosi in un manoscritto inedito del Fondo Lanciani a Palazzo Venezia

Il saggio presenta un inedito rinvenuto nella sezione *Manoscritti* della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma (BIASA), il Mss. 5, che raccoglie testi teatrali (1717-1721) riferibili al senese Girolamo Gigli e a due contesti cui lo scrittore fu legato: quello degli accademici Rozzi e quello della Compagnia dei Desiosi di Siena. Non sappiamo come il Mss. 5 sia approdato a Roma, ma insieme ai manoscritti segnalati da Françoise Decroisette rappresenta quanto allo stato attuale disponibile, tenendo conto della mancanza di un originale autografo dell'autore. Girolamo Gigli risiedette a Roma più volte, contribuendo notevolmente alla vita teatrale della città e favorendo la rinascita e la diffusione di un repertorio comico con tratti di grande modernità. Confermando il rapporto intercorso tra Gigli e la mecenate Maria Teresa Strozzi, in Arcadia Celinda Caradria, principessa di Forano, da cui il senese ricavò protezione e tutela da detrattori e censori, il manoscritto ci restituisce – tra l'altro – la dispersa farsetta per musica a due voci *Il Nardone* e le due cantate *Pulcinella che ha smarrito il figliuolo* e *Pulcinella cuoco*.

A Siennese in Rome: Girolamo Gigli and the Accademia dei Desiosi in an Unpublished Manuscript from the Fondo Lanciani at Palazzo Venezia

The essay discusses an unpublished work found in the *Manuscripts* section of the Library of Archaeology and History of Art in Rome (BIASA), the Mss. 5, which collects theatrical texts (1717-1721) by Girolamo Gigli, the Rozzi academics and the Compagnia dei Desiosi from

Siena. We do not know how Mss. 5 arrived in Rome, but together with the manuscripts mentioned by Françoise Decroissette, it represents what is currently available, since there is no original signature by the author. Girolamo Gigli was in Rome several times, considerably contributing to the theatrical life of the city and favouring the rebirth and spread of a highly modern comic repertoire. The manuscript confirms the relationship between Gigli and Maria Teresa Strozzi – known in Arcadia as Celinda Caradria, princess of Forano, who protected the author from detractors and censors. The document includes also the long-lost *farsetta* for two-part music *Nardone* and the two cantatas *Pulcinella che ha smarrito il figliuolo* and *Pulcinella cuoco*.

ILARIA LEPORE

Strategie di legittimazione autoriale. Il caso di Lesage alla Comédie-Italienne della Foire Saint-Laurent

Il saggio propone un'indagine sul sistema dei teatri parigini d'inizio Settecento, in cui le contraddizioni legate alla politica dei privilegi innescano un regime di concorrenza che favorisce la moltiplicazione dei luoghi di spettacolo e la circolazione di pratiche e di autori. All'interno di tale contesto, il caso di Alain-René Lesage, autore il cui nome è legato alle maggiori istituzioni teatrali dell'epoca, appare significativo: la breve, ma strategica, collaborazione dell'autore francese con la Comédie-Italienne di Riccoboni, che dal 1721 al 1723 trasferisce la propria compagnia alla Foire Saint-Laurent, ci consente di comprendere in quale misura si attua quel fenomeno di ibridazione e osmosi dei generi teatrali volto al superamento delle poetiche di *ancien régime*. Il caso di Lesage rivela, inoltre, l'emergere di quei conflitti aperti sul principio di legittimazione dello statuto autoriale, conflitti che si stabiliscono in maniera definitiva all'interno delle relazioni che si creano tra autori, tra autori e istituzioni, e tra autori e pubblico.

Strategies of Authorial Legitimation. The Case of Lesage at the Comédie-Italienne of the Foire Saint-Laurent

This essay investigates the organisation of Parisian theatres at the beginning of the Eighteenth century, in which the contradictions related

to the policy of privileges triggered a competition that favoured the multiplication of performance venues and circulation of practices and authors. Within this context, the case of Alain-René Lesage, an author whose name is linked to the major theatrical institutions of the time, appears significant: his brief but strategic collaboration with the Comédie-Italienne led by Riccoboni, who transferred its company to the Foire Saint-Laurent from 1721 to 1723, allows us to understand the extent of the phenomenon of hybridisation and osmosis of theatrical genres aimed at overcoming the poetics of the *ancien régime*. Lesage's case also reveals the emergence of those open conflicts on the principle of authorial status legitimation – conflicts that were definitively established within the relationships created between authors, between authors and institutions, and between authors and the public.

MARTA MARCHETTI

Il lettore in gioco. The Quiet Volume di Ant Hampton e Tim Etchells

Il saggio discute una performance ideata per essere realizzata in biblioteca e che, dal 2010, continua a svolgersi in diverse sale di lettura in giro per il mondo. *The Quiet Volume* è stata presentata dagli autori – Ant Hampton e Tim Etchells – come una forma di “autoteatro”, una performance autogenerata e automatica, pensata per due spettatori alla volta coinvolti, tramite cuffie e testi scritti, nel mondo della lettura. Partendo dall'analisi dei diversi materiali testuali utilizzati in *The Quiet Volume* (tracce orali, taccuini e libri), l'autrice focalizza la propria indagine sul modo di sperimentare la lettura, qui intesa come un'attività incarnata (*embodied*). Permettendo a ciascun partecipante di sentire, pensare e vedere il valore epistemologico di questa esperienza, *The Quiet Volume* può essere considerata come un'opera paradigmatica che si interroga sul sistema di conoscenza applicato dalla cultura occidentale, attraverso la critica e l'investigazione di uno tra i suoi strumenti principali: il testo scritto.

The Involved Reader. The Quiet Volume by Ant Hampton and Tim Etchells

The essay discusses a performance that was staged for the first time in 2010 in a library, and that later took place in various reading rooms

around the world. *The Quiet Volume* was presented by its authors – Ant Hampton and Tim Etchells – as a form of “self-theatre”, a self-generated and automatic performance for two spectators at a time, who were introduced to the world of reading via headphones and written texts. Starting from the analysis of the different texts used in *The Quiet Volume* (oral traces, notebook, and books), the focus of this study is on the way of how to perform the act of reading as an embodied activity. Allowing each participant to feel, think and see the epistemological value of this reading experience, *The Quiet Volume* could be considered a paradigmatic work, questioning the knowledge system applied by Western theatre and performance through the criticism and investigation of one of its main tools: the written text.

ANNA SICA

Lava ribollente nel sottosuolo. Il Čechov di Visconti nella cultura italiana del Novecento

Anton Čechov è una delle figure emblematiche della storia del teatro. Le sue opere furono tra quelle maggiormente rappresentate sulla scena del Novecento. Pertanto la recezione dei suoi testi ha assunto forma ed essenza di un genotipo teatrale che avrebbe suscitato equivoci o alterato in maniera strumentale la sua assimilazione. Ma è nella natura del teatro provocare, disorientare, ammiccare, dileggiare perché un inscenamento possa avere l'attenzione imprescindibile dello spettatore. Le parole di Trofimov, come lava ribollente, incisero un segno indelebile nelle platee per un intero secolo e oltre. Il saggio mette in evidenza come l'analisi delle differenti stagioni della recezione del teatro cecoviano permetta di recuperare dibattiti e tensioni culturali del Novecento italiano, che coincisero con uno degli spartiacque più significativi della storia politica del nostro Paese: la caduta del fascismo (1943-1945) e la successiva affermazione del programma culturale del Partito Comunista Italiano negli anni Cinquanta, di cui Visconti, insieme ad altri, divenne una icona.

As Boiling Lava in the Subsoil. Visconti's Chekhov in the Italian Culture of Twentieth Century

Anton Chekhov is one of the most emblematic figures in the history of theatre. His plays were among the most frequently performed plays during the Twentieth century. The reception of his plays has forged a theatrical genotype that would have led to misunderstandings or altered his assimilation in an instrumental way. But it is in the very nature of the theatre to provoke, disorient, wink, mock, etc., in order to increase the audience's attention. The lines of Trofimov from *The Cherry Orchard* have engraved an indelible mark in the audiences of an entire century and beyond, like a boiling lava. Through the analysis of different productions of Chekhov's plays on various stages, the essay highlights the debates and cultural tensions in the Italian *Novecento*, which coincided with one of the most significant breaks in Italian political history: the fall of Fascism (1943-1945) and the subsequent emergence of the Italian Communist Party's cultural program in the 1950s, of which Luchino Visconti became a symbol.

MISCELLANEA DI STUDI

PAOLO PUPPA

Il comico duale

Il saggio analizza il duo teatrale veneziano, Carlo e Giorgio (Carlo d'Alpaos e Giorgio Pustetto), molto popolare nel territorio veneto, senza un *appeal* nazionale, ma in grado di reincarnare con singolare e naturale efficacia la grande tradizione dei Maestri comici della ribalta dialettale, viceversa di ben diversa risonanza nella prima metà del secolo breve. Dopo una premessa sulle dinamiche delle coppie tra scena e schermo cinematografico, e una serie di considerazioni sulla contrapposizione tra registri tragici e carica trasgressiva e blasfema di quelli comici, il contributo mette in luce gli spettacoli più significativi e le maschere principali ideati dalla coppia in questione, tra i rimandi specifici alle radici e alla memoria alta che hanno alle spalle.

The Dual Comic

The essay analyses the work of Carlo and Giorgio (Carlo d'Alpaos and Giorgio Pustetto), a Venetian theatrical duo that is very popular in the Veneto region, albeit lacking national appeal. The duo is able to embody, with singular and natural effectiveness, the great tradition of the comic Masters of the dialect theatre, which had a quite different resonance in the first half of the short, Twentieth century. After a preamble on the dynamics of the theatrical duos between stage and screen, and a series of considerations on the contrast between the tragic tone and the transgressive and blasphemous charge of the comic tone, the contribution highlights the most significant productions and the principal masks created by the duo at stake, with specific references to their roots and the high cultural memory they have behind.

ELVIRA BERARDUCCI

Drammaturgie di un'omissione. Il finale de I giganti della montagna di Pirandello negli allestimenti di sei maestri della regia

Il saggio mette a confronto alcuni tra gli allestimenti più significativi de *I giganti della montagna* e analizza, in particolare, le soluzioni registiche adottate per il finale mancante dell'opera. Le diverse visioni dei sei uomini di teatro presi in esame – Giorgio Strehler (contributi rilevanti sono tratti dal Seminario *I giganti della montagna* con Strehler, Alessandro d'Amico e Vincenzo Consolo tenutosi nel 1994 al Teatro Ateneo), Leo De Berardinis, Luca Ronconi, Federico Tiezzi, Roberto Latini e Gabriele Lavia – si chiarificano proprio nelle soluzioni scelte per colmare quel vuoto e sono poste in dialogo con le voci dei critici drammatici. L'assenza drammaturgica del finale viene accolta o trasgredita nella storia degli allestimenti a partire dal debutto nel 1937 per il Maggio Fiorentino con la regia di Renato Simoni. Il contributo indaga, inoltre, le profonde risonanze che quest'opera ha avuto nei momenti storici in cui è stata messa in scena, divenendo specchio delle condizioni cruciali del contemporaneo e delle condizioni materiali del teatro stesso.

Dramaturgies of an Omission. The finale of Pirandello's The Giants of the Mountain in the Productions of Six Masters of Stage Direction

The essay compares some of the most significant productions of Pirandello's *The Giants of the Mountain* and analyses the directing solutions adopted for the play's missing finale. The different visions of six directors – Giorgio Strehler, Leo De Berardinis, Luca Ronconi, Federico Tiezzi, Roberto Latini and Gabriele Lavia – could be recognized precisely in the solutions chosen to fill that gap, and are placed in dialogue with theatre critics. The absence of the finale is accepted or transgressed in the history of production, starting from the first performance of *The Giants of the Mountain* in 1937 at the Maggio Fiorentino, with the stage direction of Renato Simoni. The article also investigates the profound resonances that this play had in different historical circumstances in which it was staged, becoming a mirror to the crucial context of the contemporary world and the material conditions of the theatre itself.

